



Het Batik, 1912-13 (primi due fotogrammi/first two frames); *Blindeninstituut en ooglijdersgasthuis te bandoeng*, 1912. (Eye Filmmuseum, Amsterdam)

Prog. 3 La “politica etica” / The “Ethical Policy

HET BATIK [Il batik/Batik] (NL, 1912-1913/1923)

REGIA/DIR, PHOTOG: J.C. Lamster. PROD: Koloniaal Instituut. COPIA/COPY: 35mm, 286 m., 13' (18 fps), b&w, imbibito e virato/tinted & toned; did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Verso la fine del XIX secolo la popolazione di Giava era più povera e numerosa che mai. I salari erano diminuiti e il protrarsi delle guerre nella regione di Aceh aveva inasprito la tassazione; varie province erano flagellate dalla carestia. Dopo decenni, il governo olandese reagì finalmente alle persistenti critiche di disinteresse nei confronti delle popolazioni indigene. Agli inizi del Novecento furono gradualmente introdotte varie misure, definite collettivamente “politica etica”, volte a migliorarne il benessere materiale e non materiale. Una di queste misure intendeva incoraggiare le industrie indigene, associandovi nuovi strumenti di credito. Per quanto riguarda il batik (la tintura a mano delle stoffe con l'impiego della cera), l'intento era quello di tagliare fuori gli imprenditori e i finanziatori cinesi che erano riusciti a controllare quest'attività manifatturiera, degradando ed europeizzando un prodotto caratteristico delle regioni centrale e orientali di Giava. – NICO DE KLERK

During the late-19th century the Javanese population was at its poorest and most populous. Wages were lowered while the long drawn-out Aceh Wars had raised taxation; famines scourged a number of districts. After decades, the Dutch government finally responded to insistent criticism of its lack of consideration for the indigenous populations. A variety of measures, collectively called the “Ethical Policy”, were gradually implemented in the early 1900s to improve their well-being, materially as well as immaterially. One of these measures was aimed at stimulating indigenous industries, in combination with new credit facilities. With regard to batik [the hand-printing of textiles using wax], this was meant to bypass Chinese entrepreneurs and moneylenders who had managed to control the industry, degrading and europeanizing this characteristic product of central and east Java. – NICO DE KLERK

BLINDENINSTITUUT EN OOGLIJDESGASTHUIS TE BANDOENG [L'istituto per i ciechi e la clinica oculistica di Bandung / Institute for the Blind and Eye Clinic, Bandung] (NL, 1912/[1918])

REGIA/DIR, PHOTOG: J.C. Lamster. PROD: Koloniaal Instituut. COPIA/COPY: 35mm, 138 m., 7' (18 fps), b&w, imbibito/tinted; did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

La fondazione di quest'Istituto per i ciechi con annessa clinica oculistica fu resa possibile nel 1908 da una donazione della regina olandese Guglielmina in seguito a un'intensa attività di lobbying del direttore dell'Istituto, l'oftalmologo C.H.A. Westhoff. Furono le prime e

The foundation of this film's Institute for the Blind and eye clinic was made possible by a donation from the Dutch Queen Wilhelmina, in 1908, thanks to intensive lobbying by its director, ophthalmologist C.H.A. Westhoff. They were the first

uniche istituzioni del genere nei possedimenti coloniali. La prima parte del film è un chiaro esempio di riprese in esterni di attività che di solito si svolgevano all'interno – una modalità aborrita da chi aveva commissionato il film. È tuttavia eccezionale l'unica scena in interni, che ci mostra un'operazione di chirurgia oculistica. Era ovviamente impossibile spostarla all'aperto, ma ci si chiede se anch'essa fosse stata concordata facendo eseguire l'operazione presso una finestra illuminata dal sole. – NICO DE KLERK

and only such establishments in the colony. The first part of the film is a clear instance of filming scenes outdoors that commonly took place inside – a form of “arranging” that was anathema to the film’s sponsor. Unique, however, is the film’s one indoor scene, showing an eye operation. Of course impossible to move into the open air, still one wonders whether it, too, had been arranged by having the operation performed near a sunlit window. – NICO DE KLERK

MEISJESSCHOOL BANDOENG (KAOETAMAÄN ISTR) [Scuola femminile a Bandung (Kautamaän Istri) / Girls' School, Bandung (Kautamaän Istri)] (NL, 1912-1913/1923)

REGIA/DIR, PHOTOG: J.C. Lamster. PROD: Koloniaal Instituut. COPIA/COPY: Digi 2893-4 / KoP I 128312, 66 m., 3' (25 fps), b&w, imbibito/tinted; did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Aletta Jacobs (1854-1929), la prima donna a laurearsi in medicina nei Paesi Bassi, visitò le Indie orientali olandesi nel 1913 (in parte per propagandare i diritti delle donne, di cui era una portavoce riconosciuta a livello internazionale). In una lettera illustrò le attività cui aveva assistito in una scuola per ragazze indigene. Come se fosse stata presente durante le riprese del film, descrive lezioni di cucito, bucato, cucina e stiratura. Menziona però anche un compito di aritmetica pratica dedicato ad acquisti, pagamenti e calcolo del resto: una scena che probabilmente non fu mai filmata in quanto non si prestava facilmente allo stile da tableau vivant del film. Forse inconsapevolmente, il film è un modesto omaggio a Raden Adjeng Kartini (1879-1904), l'aristocratica giavanese che si batté per i diritti delle donne e l'istruzione delle ragazze indigene e che figura oggi tra le eroine nazionali indonesiane.

NICO DE KLERK

Aletta Jacobs (1854-1929), the first female M.D. in the Netherlands, sojourned in the Netherlands East Indies in 1913 (partly to propagandize for women’s rights, for which she was an internationally recognized advocate). In a letter she describes the activities she witnessed in a school for indigenous girls. As if she had been there during this film’s recording, she writes about lessons in needlework, washing, cooking, and ironing. However, she also mentions an assignment in practical arithmetic involving shopping, payment, and calculating the change, a scene probably never recorded as it did not lend itself easily to the film’s tableau style. Unwittingly perhaps, the film is a small tribute to Raden Adjeng Kartini (1879-1904), the aristocratic Javanese woman (now one of Indonesia’s National Heroes) who advocated for women’s rights and education for indigenous girls.

NICO DE KLERK

INLANDSCHE VEEARTSENSCHOOL TE BUITENZORG [Scuola veterinaria per studenti indigeni a Buitenzorg / Veterinary School for Indigenous Students at Buitenzorg] (NL, 1912-1913/1923)

REGIA/DIR, PHOTOG: J.C. Lamster. PROD: Koloniaal Instituut. COPIA/COPY: 35mm, 134 m., 7' (18 fps), imbibito/tinted; did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

L'intervento del governo coloniale nel settore dell'allevamento mirava a migliorare la qualità del bestiame, “drasticamente deteriorata a causa della trascuratezza” (da parte della popolazione indigena, s'intende). Il governo stimolò molte nuove iniziative, tra cui aziende di allevamento, un servizio ispettivo, il controllo delle malattie, mostre di bestiame e attività di ricerca. L'ospedale veterinario didattico di Buitenzorg (l'odierna Bogor) divenne il centro di ricerca. Il film presenta la scuola come un modello della politica etica, in cui “giovani di ogni nazionalità” sono istruiti da chirurghi veterinari europei. Assistiamo anche a una spettacolare operazione alla trachea su un cavallo. – NICO DE KLERK

The colonial government’s interest in cattle breeding was aimed at improving the Indies’ livestock, which had “declined sharply due to neglect” (by the indigenous population, that is). It stimulated many new initiatives, such as stock farms, an inspection service, disease control, livestock shows, and research. The veterinary school hospital in Buitenzorg (today’s Bogor) became the centre of research. The film shows the school as a model of the Ethical Policy, where “young men of every nationality” are instructed by European veterinary surgeons. The film includes a spectacular tracheal operation on a horse. – NICO DE KLERK

GOURVERN. PROEFRIJSTBEDRIJ 'SELATDJARAN' PALEMBANG [L'impresa governativa sperimentale per la produzione del riso "Selatdjaran", Palembang / The Government's Experimental Rice Company 'Selatdjaran', Palembang] (NL, [1922])

REGIA/DIR: ?. PROD: Charls en Van Es & Co. COPIA/COPY: 35mm, 175 m., 8' (18 fps); did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

L'impresa governativa Selatdjaran operò tra il 1920 e il 1923 e fu liquidata nel 1924. Questo film promozionale mostra la tecnologia agricola in azione: chiuse per l'irrigazione, macchinari, rotazione delle colture. Tardo esempio di come si poteva interpretare la promozione della politica etica, intreccia preoccupazioni sociali e interessi economici, ma sono questi ultimi a prevalere nettamente. All'epoca la produzione di riso non era sufficiente a sfamare la popolazione delle Indie olandesi, e di conseguenza l'importazione era indispensabile. La Selatdjaran venne istituita allo scopo di verificare se nei possedimenti la coltivazione meccanizzata di riso potesse risultare competitiva grazie alle innovazioni sviluppate da quest'azienda sperimentale, ma nel 1923 si giunse alla conclusione che tale obiettivo era economicamente impraticabile. – NICO DE KLERK

The government company Selatdjaran was in business between 1920 and 1923, and was liquidated in 1924. This promotional film shows agricultural technology in action: irrigation locks, machinery, crop rotation. A late instance of what may be construed as promoting the "Ethical Policy", in its combination of social concerns and economic interests the latter clearly prevailed. Rice production at the time was insufficient to feed the Netherlands Indies population, making imports necessary. Set up to find out whether domestic, mechanically cultivated rice could be competitive employing the innovations developed on this experimental farm, it was concluded in 1923 that this goal was economically unfeasible.

NICO DE KLERK

KOLONISATIE VAN JAVANEN OP EENE DELISCHE TABAKSONDERNEMING [Insediamento di lavoratori giavanesi in una piantagione di tabacco di Deli / Settling Javanese workers on a Deli Tobacco Plantation] (NL, [1920])

REGIA/DIR: L. Ph. de Bussy. PROD: Koloniaal Instituut. COPIA/COPY: 35mm, 140 m., 7' (18 fps); did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Le persistenti critiche nei confronti dell'oppressivo sistema dei coolie in vigore lungo la costa orientale di Sumatra costrinse il governo coloniale a indagare sulle denunce di maltrattamenti sistematici. La relazione Rhemrev (1904), che prese nome dal pubblico ministero incaricato dell'indagine, confermò gli eccessi. Allarmati, il governo nazionale e quello coloniale ne impedirono la pubblicazione. Ma il mutato atteggiamento dell'opinione pubblica, dovuto a notizie trapelate sulla stampa nel momento in cui si stava gradualmente introducendo la "politica etica", produsse alcuni miglioramenti, e persino l'occasionale condanna di qualche aguzzino. Il sistema dei coolie rimase però intatto fino al 1931, quando gli interessi economici furono minacciati dal rifiuto degli Stati Uniti di importare il famoso tabacco di Sumatra, coltivato in queste condizioni. Il miglioramento delle condizioni abitative illustrato in questo film, pur limitato a interventi scarsi e sporadici, dimostra come la relazione Rhemrev abbia fatto sentire il suo impatto soprattutto sulle pubbliche relazioni. – NICO DE KLERK

Persistent criticism of the punitive coolie system on Sumatra's east coast forced the colonial government to investigate allegations of systematic ill-treatment. The Rhemrev Report (1904), named after the public prosecutor charged with this investigation, confirmed the excesses. Alarmed, the colonial and national governments suppressed its publication. But due to leaks in the press, at a time when the "Ethical Policy" was gradually being implemented, a change in public opinion led to some improvements, and even the odd conviction of an abuser. Nonetheless, the coolie system was left intact until 1931, when economic interests were threatened by America's refusal to import Sumatra's famous tobacco cultivated under these conditions. The improved housing facilities in this film, although in reality few and far between, show how the Rhemrev Report affected public relations more than anything else. – NICO DE KLERK